

Apriamo le nostre Bibbie in Ebrei, al capitolo sette.

Nel libro della Genesi, dopo che Abramo e Lot si sono separati, c'è stata una confederazione di cinque re che ha conquistato l'area in cui viveva Lot, prendendolo prigioniero e saccheggiando diverse città. Abramo, quando sente di questo, arma i suoi servi e va ad incontrare in battaglia questi cinque re, e li sconfigge. E prende il bottino che loro avevano preso da tutte queste città che avevano saccheggiato.

Mentre Abramo torna vittorioso con il bottino di questi cinque re, gli viene incontro un uomo di nome Melchisedek. Il nome significa "Re di giustizia". Era anche conosciuto come "Re di Salem", che interpretato significa "Re di pace". Niente ci viene detto riguardo alle origini di Melchisedek. Non sappiamo nulla della sua genealogia, nulla dei suoi genitori. Non sappiamo nulla di ciò che ne è stato di lui dopo l'incontro con Abramo. Questo è avvenuto 400 anni prima di Mosè e della legge.

Melchisedek, un sacerdote misterioso di cui sappiamo molto poco, è menzionato solo due volte nell'Antico Testamento. La prima volta è in Genesi 14, quando appunto incontra Abramo. Ma poi nel Salmo 110, quando ad un certo punto il salmista scrive riguardo a Dio, che Lui ha giurato: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek". Questo Salmo centodieci è un Salmo concernente il Messia. Inizia con: "L'Eterno dice al mio Signore 'Siedi alla mia destra finché Io faccia dei Tuoi nemici lo sgabello dei Tuoi piedi'. L'Eterno estenderà da Sion lo scettro della Tua potenza. Domina in mezzo ai Tuoi nemici. Il Tuo popolo si offrirà volenteroso nel giorno del tuo potere; nello splendore di santità, dal grembo dell'aurora, Tu avrai la rugiada della Tua gioventù. L'Eterno ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek'" (Salmo 110:1-4).

Ora c'era l'ordine sacerdotale di Aronne, della tribù di Levi. Uno dei requisiti dell'essere sommo sacerdote nella nazione d'Israele sotto la legge era, primo, dovevi essere della tribù di Levi, e poi, dovevi essere dell'ordine di Aronne. Ma qui c'è un ordine sacerdotale che è antecedente all'ordine sacerdotale Levitico, di ben 400 anni. Un ordine al quale Abramo, il padre della nazione, ha reso omaggio, a cui ha pagato la decima, e da cui ha ricevuto una benedizione.

Così lo scrittore del libro di Ebrei, nel capitolo sette, sottolineerà come questo sacerdote, Melchisedek, apparteneva ad un ordine sacerdotale superiore all'ordine sacerdotale di Aronne costituito sotto la legge. E che persino dopo che è stato costituito l'ordine di Aronne, anni dopo, circa mille anni dopo... in realtà, ci sono mille anni anche tra le due citazioni di Melchisedek dell'Antico Testamento. Abramo è vissuto intorno al 2000 a.C., quando ha incontrato Melchisedek. E dopo mille anni... vedete, noi lo leggiamo nella stessa Bibbia ed è solo pochi libri prima, ma sono passati mille anni; e ora improvvisamente questa parola: "L'Eterno ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno (parlando del Messia), Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek'". Non "secondo l'ordine di Aronne, ma "secondo l'ordine di Melchisedek". E così questo vi dice un po' il contesto.

Ora ancora un'altra cosa prima che andiamo al nostro testo. Un giorno, mentre Gesù sta discutendo con i Farisei... loro lo stanno sfidando riguardo alla Sua dichiarazione di essere il Messia, e il Figlio di Dio. Loro dicono: "Noi siamo figli di Abramo". E Gesù risponde: "Se foste figli di Abramo, mi avreste riconosciuto, perché Abramo si è rallegrato nella speranza di vedere il mio giorno, e l'ha visto". E loro Lo guardano e dicono: "Cosa stai cercando di dirci? Abramo Ti ha visto? Non hai nemmeno cinquant'anni!". E Gesù risponde: "Prima che Abramo fosse, Io sono". E loro prendono delle pietre per lapidarLo (Giovanni 8:56-59).

Ora questa dichiarazione: "Abramo si è rallegrato nella speranza di vedere il mio giorno e l'ha visto". Quando Abramo ha visto Gesù? Molti studiosi della Bibbia, me compreso (non che sia necessariamente uno studioso della Bibbia, sono semplicemente uno che ama la Bibbia), ma molti studiosi della Bibbia credono che Melchisedek fosse, in realtà, una di quelle che loro chiamano "Cristofanie" dell'Antico Testamento, un'apparizione di Gesù nell'Antico Testamento, in questo caso ad Abramo. E che Lui in realtà era Melchisedek che è andato incontro ad Abramo e che ha ricevuto la decima da lui e lo ha benedetto. È interessante che ha dato ad Abramo del pane e del vino... Melchisedek ha dato ad Abramo del pane e del vino, i simboli della comunione, della Cena del Signore, il corpo e il sangue del nostro Signore.

Ora, veniamo al nostro testo.

Infatti questo Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo ... (7:1)

Dice che era sacerdote di El Elyown, del Dio Altissimo, quando si è presentato ad Abramo.

... andò incontro ad Abrahamo, mentre ritornava dalla sconfitta dei re, e lo benedisse; a lui Abrahamo diede anche la decima di ogni cosa. Il suo nome significa innanzitutto "re di giustizia", e poi anche "re di Salem", cioè "re di pace" (7:1-2)

Un bellissimo nome, re di giustizia, re di pace.

Geremia ci dice che quando il Signore verrà per regnare sulla terra, in quel giorno sarà conosciuto come Geova-Tsidkenu, che significa "il Signore nostra giustizia", o "il Re della giustizia". E sappiamo che tornerà anche come il Principe della pace. Entrambi questi nomi si trovano nel nome "Melchisedek".

Ora Melchisedek, di lui dice che era:

Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita ... (7:3)

Non ci viene detto dov'è nato, quand'è nato; non ci viene detto quando né come è morto, o se è morto. Non ci dice nulla della

sua genealogia. Non ci dice nulla di suo padre o di sua madre. Appare così sulla scena, niente del suo passato, niente del suo futuro. Semplicemente lì che appare ad Abramo, che lo benedice, che riceve da lui la decima, che gli dà pane e vino in comunione. E così senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita ...

... ma fatto simile al Figlio di Dio, egli rimane sacerdote in eterno (7:3)

Dio ha giurato e non si pentirà: "Tu sei sacerdote in eterno". Così Egli rimane sacerdote in eterno; il sacerdozio è in perpetuo, in eterno. "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek". È un ordine che è costituito ed è un ordine sacerdotale perpetuo, eterno. "Tu sei sacerdote in eterno", "Egli rimane sacerdote in eterno".

Considerate pertanto ... (7:4)

E vi ricordate, due volte in Ebrei ci ha detto di considerare Gesù. "Considerate Gesù..." e ora ci dice di considerare Melchisedek. E come ho detto, io credo che Melchisedek era un'apparizione di Gesù nell'Antico Testamento.

Considerate pertanto quanto fosse grande costui, al quale il patriarca Abrahamo diede la decima del bottino (7:4)

Considerate quanto deve essere stato grande!

Vedete, Abramo era nella mente dei Giudei, era l'apice. Era il primo dei padri; era il padre di quelli che credevano; era il primo patriarca del popolo. Ora considerate quant'era grande quest'uomo, Melchisedek, che Abramo gli ha dato la decima parte di tutto quello che aveva; che Abramo gli ha pagato la decima, la decima del suo bottino.

Ora quelli dei Figli di Levi, che ricevono il sacerdozio, hanno per legge il comandamento di riscuotere la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché essi pure siano usciti dai lombi di Abrahamo (7:5)

Ora Dio, sotto la legge, aveva stabilito che il popolo dovesse dare la decima parte di tutto il loro guadagno, che dovesse portarlo nel tempio. Questa decima doveva essere data ai sacerdoti. Loro dovevano pagare le loro decime, la decima parte di ogni loro guadagno. Quando c'era il raccolto, un decimo di esso doveva essere dato al Signore. E così i sacerdoti levitici ricevevano queste decime dai loro fratelli. Ma erano tutti discendenti di Abramo.

costui invece, Melchisedek, pur non derivando la sua discendenza da loro [o la cui discendenza non è contata fra loro] ... (7:6)

Non era un discendente di Abramo. Era vissuto nello stesso periodo, quindi la sua discendenza non è contata fra loro.

... ricevette la decima da Abrahamo e benedisse colui che aveva le promesse (7:6)

Abramo aveva le promesse di Dio. "In te saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dalla tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Questa promessa era stata fatta ad Abramo, eppure, qui c'è Abramo che riceve la benedizione da quest'uomo. "Considerate quest'uomo". Chi è quest'uomo, che persino Abramo gli ha pagato la decima e ha ricevuto benedizione da lui?

Ora, senza alcuna contraddizione, l'inferiore è benedetto dal superiore (7:7)

La benedizione è sempre elargita dal maggiore al minore. Noi siamo benedetti da Dio. E il fatto che Abramo abbia ricevuto la benedizione da Melchisedek, quindi, mette Melchisedek persino al di sopra del loro grande patriarca Abramo.

Inoltre quelli che qui ricevono le decime sono uomini mortali ... (7:8)

I sacerdoti levitici, loro morivano e così l'ordine si tramandava nelle successive generazioni. E quelli che qui ricevono le decime sono uomini che muoiono, mortali.

... là invece le riceve colui di cui è testimoniato che vive (7:8)

"Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek". Cioè, Melchisedek vive ancora.

E per così dire, lo stesso Levi, che riceve le decime, fu sottoposto alla decima in Abrahamo; egli infatti si trovava ancora nei lombi del padre, quando Melchisedek gli andò incontro (7:9-10)

Quindi in realtà, il sacerdozio di Melchisedek è di gran lunga superiore a quello di Levi, dal momento che Levi, che si trovava, naturalmente, nei lombi di Abramo, o era potenzialmente lì nella struttura genetica che si sarebbe tramandata... Levi ha pagato la decima a Melchisedek.

Se dunque ci fosse stata la perfezione mediante il sacerdozio levitico (perché sotto quello fu data la legge al popolo), che bisogno c'era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non designato secondo l'ordine di Aaronne? (7:11)

Quindi tornando al Salmo 110: "Dio ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek'". Se il sacerdozio levitico era perfetto, se poteva portare l'uomo alla perfezione, allora perché Dio non ha detto riguardo al Messia: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Aaronne"? È perché il sacerdozio di Aaronne non poteva portare alla perfezione. Di conseguenza, Dio ritorna ad un sacerdozio precedente e un sacerdozio superiore: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek".

Infatti, se viene cambiato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un cambiamento di legge. Ora, colui del quale si dicono queste cose appartiene ad un'altra tribù, di cui nessuno ha mai servito all'altare (7:12-13)

Quindi il fatto che il sacerdozio è secondo l'ordine di Melchisedek, ci deve essere un cambiamento della legge, perché

sotto la legge dovevi essere della tribù di Levi per poter essere un sacerdote. Quando tornano dalla cattività babilonese, ci sono degli uomini che reclamano il sacerdozio, ma non possono dimostrare le loro genealogie, e così non vengono ammessi nel sacerdozio. Solo quelli che possono portare le loro genealogie e dimostrare che sono della tribù di Levi, vengono ammessi.

Ma qui c'è un sacerdote secondo un altro ordine. Perciò la legge deve essere cambiata, perché sappiamo che Gesù è della tribù di Giuda, e nella legge non è detto nulla circa un sacerdozio della tribù di Giuda, ma è un diritto esclusivo della tribù di Levi. "Ora Colui del quale si dicono queste cose"... Gesù è Colui del quale si dicono queste cose: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek", appartiene ad un'altra tribù di cui nessuno ha mai servito all'altare. Quelli della tribù di Giuda non hanno mai servito davanti all'altare.

è noto infatti che il nostro Signore è uscito da Giuda, riguardo alla cui tribù Mosè non disse nulla del sacerdozio (7:14)

Ora, nel libro di Ebrei è detto che noi abbiamo un gran Sommo Sacerdote, Gesù Cristo, il giusto. Ma i Giudei direbbero subito: "Come può Gesù essere un gran Sommo Sacerdote se viene dalla tribù di Giuda? Non è detto nulla nella legge riguardo ad un sacerdozio della tribù di Giuda". Così qui cita questo Salmo 110: "Dio ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek'". E così risponde alla domanda dei Giudei, che direbbero che in nessun modo Gesù potrebbe essere un sommo sacerdote, venendo dalla tribù di Giuda. Risponde a questa domanda in modo molto appropriato con questo salmo profetico, il Salmo 110.

E la cosa è ancora più evidente, se sorge un altro sacerdote a somiglianza di Melchisedek (7:15)

Quindi, è ancora più evidente per la profezia del Salmo 110, che deve sorgere un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

che non è divenuto tale per una legge di comandamento carnale, ma per la potenza di una vita indissolubile [o senza fine] (7:16)

"Tu sei sacerdote in eterno". Così la legge non poteva rendere nulla perfetto. Poteva solo rendere testimonianza di un patto migliore fondato su migliori promesse.

Infatti la Scrittura afferma: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek". Si ha così l'annullamento del comandamento precedente, a motivo della sua debolezza e inutilità (7:17-18)

Quindi, la legge è stata annullata, i comandamenti sono stati annullati, perché è cambiato il sacerdozio.

la legge infatti non ha portato nulla a compimento. C'è invece l'introduzione di una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio (7:19)

La Bibbia dice: "Perché nessuna carne sarà giustificata davanti a Dio per le opere della legge" (Romani 3:20). La Bibbia ci insegna che lo scopo della legge non era quello di rendere giusto l'uomo. Lo scopo della legge era rivelare il peccato dell'uomo e la sua condizione di peccatore. Mediante la legge ho la conoscenza del peccato, perché Dio dichiara il Suo standard di giustizia e io mi rendo conto di essere lontano dallo standard di giustizia di Dio.

Così la legge, rivelando la mia mancanza, punta il dito della colpevolezza su di me e la legge mi condanna a morte, e a maledizione. "Perché sta scritto: 'Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle'" (Galati 3:10). Quindi la legge non rende giusto nessuno, al contrario, mette tutti noi sotto la maledizione, perché ci rivela i nostri peccati e ci rende molto più colpevoli, o almeno molto più consapevoli della nostra colpa. Ora, questo era il problema ai tempi di Gesù, la loro interpretazione della legge. E credo che questo probabilmente è

un problema che c'è sempre stato in tutta la storia dell'uomo, l'interpretazione della legge.

Abbiamo un enorme problema oggi negli Stati Uniti, di interpretazione della legge, della Costituzione, della libertà religiosa. Cosa volevano dire davvero? E dal modo liberale in cui la Corte Suprema l'ha interpretata, sembra che l'uomo debba avere libertà dalla religione anziché libertà di religione. Hanno cambiato preposizione. La nostra Costituzione non ha mai voluto che l'uomo fosse libero dalla religione. È semplicemente che nessuno di noi obbliga l'altro ad avere le stesse convinzioni religiose o gli stessi principi di fede, ma tutti possiamo praticare le nostre convinzioni religiose in piena libertà.

È interessante per me che con questa attuale interpretazione della legge, i docenti possono far leggere ai nostri studenti delle scuole superiori, possono assegnare loro delle letture circa l'Induismo, il Buddismo, e questi possono essere presentati in modo molto positivo ai ragazzi. Nella scuola superiore di Huntington Beach, uno degli insegnanti ha dato da leggere un libro che presenta l'Induismo, e questo è obbligatorio per la sua materia. Ma sicuramente, se uno degli insegnanti richiedesse di leggere un libro dai connotati cristiani, ci sarebbe un grido da parte della società liberale e ottusa, che questa è una violazione. Vi dico questo... forse farei meglio a non dirlo. Ma che danno hanno fatto! Stanno distruggendo i principi morali della nostra nazione. Stanno creando delle situazioni in cui sfidano la legge davanti ai tribunali.

Ora ai tempi di Gesù, interpretavano la legge come qualcosa di fisico, di materiale, anziché guardare ad essa come qualcosa di spirituale. E dato che la interpretavano in modo letterale, in modo fisico, erano diventati molto compiaciuti di sé stessi e convinti della loro propria giustizia, perché seguivano la legge alla lettera. Ad esempio, Gesù dice: "Voi colate il moscerino e inghiottite il cammello" (Matteo 23:24).

Ora, lì in quella terra ci sono moltissimi moscerini che volano davanti ai tuoi occhi continuamente, e sono molto fastidiosi. E mentre sei lì che ti fai la tua corsa mattutina, certe volte questi moscerini volano nella tua bocca. Ora secondo la legge, tu non puoi mangiare la carne se questa non è stata uccisa secondo il costume ebraico, kosher, se non ha perso tutto il sangue. E così vedete questi Farisei lì fuori con il dito in gola che cercano di togliere questo moscerino, perché non volevano fare nulla che fosse una violazione della legge. Così colavano il moscerino.

La legge diceva: "Non porterai alcun peso in giorno di Sabato". Ma cosa rappresenta un peso? Così dovevano scorrere la lista dei vari pesi che uno poteva portare in giorno di Sabato. Hai un occhio di vetro? Questo è portare qualcosa in giorno di Sabato, e devi toglierlo di Sabato. Devi andare in giro con un solo occhio. Hai denti finti? È Sabato, tu stai portando un peso. Devi toglierti i denti finti. Hai una gamba di legno? Non in giorno di Sabato, amico!

E così cercavano di interpretare la legge, in senso fisico, rendendola un giogo molto pesante che nessuno poteva portare. Ma in realtà... loro erano molto convinti della propria giustizia perché: "Io osservo la legge"; ma in realtà loro stavano violando lo spirito della legge ogni giorno. Dio voleva che la legge fosse spirituale. La loro interpretazione carnale era sbagliata.

Ecco perché nel Sermone sul Monte, a partire dal capitolo cinque di Matteo, intorno al verso 14, Gesù dice: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei Farisei, voi non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 5:20). E tutti i discepoli rimangono atterriti, e scioccati: "Beh, questo mi lascia fuori, se devo essere più giusto di quelle persone". Loro erano un gruppetto di pescatori, e questo era troppo per loro. Ma Gesù va avanti e spiega cosa voleva dire. La loro giustizia era tutta questione di opere, una giustizia esteriore

nell'osservare la legge, ma interiormente loro stavano violando lo spirito della legge ogni giorno.

Così Gesù dice: "Voi avete udito che fu detto - vi hanno insegnato che la legge dice 'Non uccidere'; ma Io vi dico che se voi odiate vostro fratello voi avete già violato la legge" (Matteo 5:21-22). Perché è dall'odio che viene l'omicidio. "Voi avete udito che fu detto 'Non commettere adulterio'; ma Io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Matteo 5:27-28). È qualcosa che riguarda il cuore, è qualcosa che riguarda lo spirito; ed è questo che stava insegnando Gesù.

E quando guardi alla legge in questa maniera, allora siamo tutti colpevoli. Magari non abbiamo bastonato a morte il nostro vicino, fisicamente, ma lo abbiamo odiato perché non fa mai star zitto il cane durante la notte. "Vorrei ucciderlo quando mi sveglio nel bel mezzo della notte per colpa di quel cane fastidioso". Colpevole! La legge non ha reso nulla perfetto; c'è invece l'introduzione di una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio.

Inoltre ciò non è avvenuto senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento (7:20)

[...]

(ma costui con giuramento da parte di colui che gli ha detto: "Il Signore ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek'"). Per questo Gesù è diventato garante di un patto migliore (7:21-22)

Quindi parliamo dell'Antico Testamento, parliamo del Nuovo Testamento. Gesù, quando ha preso i simboli della cena pasquale, che erano parte dell'antico patto, della liberazione dall'Egitto, un ricordo della loro liberazione dall'Egitto... Lo scopo della cena era ricordare che i loro padri erano stati liberati dalla schiavitù d'Egitto per mano di Dio. Quando Gesù ha preso questi elementi della Pasqua, ha detto: "Questo calice è un nuovo testamento nel mio sangue che è versato per la

remissione dei peccati". L'antico patto di Dio con quelli in Egitto era: "Mettete il sangue dell'agnello sugli stipiti delle porte della casa, e quando attraverserò il paese stanotte passerò oltre la vostra casa". Il patto antico di Dio: l'agnello sacrificale avrebbe coperto la casa. Il patto nuovo di Dio: il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato, e la morte è passata oltre noi. Siamo passati dalla morte alla vita. "Chi vive e crede in Me, non morirà mai". Oh, saremo mutati. Subiremo una metamorfosi. Questo corruttibile rivestirà l'incorruttibile, questo mortale rivestirà immortalità. Io mi trasferirò da questa vecchia tenda nella mia nuova magnifica dimora. Ma non morirò mai. Così Gesù, essendo stato fatto sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek con un giuramento da parte di Dio, è diventato garante di un patto migliore.

Inoltre quelli erano fatti sacerdoti in gran numero ... (7:23)

Perché sarebbero morti, e questo era il loro problema. Vivevano la loro vita e poi morivano, e il sacerdozio passava ad un altro e poi ad un altro e così via. Era qualcosa che cambiava continuamente. Quelli del sacerdozio di Aronne erano fatti sacerdoti in gran numero ...

... perché la morte impediva loro di durare [erano mortali], ma costui, perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non passa ad alcun altro, per cui egli può anche salvare appieno coloro che per mezzo suo si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro (7:23-25)

Ora lo scopo del sacerdozio era l'intercessione. Il popolo non poteva andare direttamente a Dio.

Nel libro di Giobbe, mentre gli amici di Giobbe stanno esplorando tutte le possibili ragioni per tutte queste calamità e sofferenze, ad un certo punto giungono alla conclusione che Giobbe deve avere un peccato nascosto; deve essere colpevole di una qualche terribile azione che è riuscito a tenere nascosta. Ma Giobbe afferma la sua innocenza: "Non so di nulla! Non ho fatto nessuna di queste cose di cui mi accusate. Se avessi fatto

queste cose, allora lasciatemi morire, lo merito; ma non ho fatto queste cose”.

E uno dei suoi amici gli dice: “Ascolta, mettiti a posto con Dio e tutto si sistemerà!”. E Giobbe gli risponde: “Io guardo i cieli, e vedo la vastità di Dio. E mi rendo conto di non essere niente. Come posso presentare la mia causa davanti a Dio, quando Lui è così grande e io non sono nulla? Chi sono io per stare davanti a Dio a difendere la mia causa?”. Dice: “Non c’è nessun arbitro tra noi che possa mettere la mano su tutti e due”. Dio è troppo grande. È infinito. Io sono finito. L’abisso tra l’infinito e il finito è troppo grande.

Questa naturalmente è la debolezza di fondo di tutte le religioni. L’uomo finito che cerca di protendersi su questo abisso verso il Dio infinito: impossibile! Questo è quello che contraddistingue il Cristianesimo rispetto a tutte le religioni. Il Cristianesimo non è l’uomo finito che cerca di raggiungere il Dio infinito, ma è il Dio infinito che si abbassa a raggiungere l’uomo finito. “Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio”. Quindi il Dio infinito che si abbassa per raggiungere l’uomo finito. Ora questo lo posso accettare, è possibile; ma le religioni, con l’uomo finito che cerca di raggiungere il Dio infinito, vedo che questo è del tutto impossibile.

Come dice un amico di Giobbe: “Chi investigando può scoprire Dio o conoscere Dio, scoprire le Sue perfezioni?”. La risposta è: nessuno lo può fare. Dio è infinito. La mia comprensione è finita. La mia mente è finita. Non posso comprendere o concepire il Dio infinito. Essendo finito, non posso raggiungere il Dio infinito. L’abisso è troppo grande. Non c’è alcun mediatore tra di noi, nessuno che possa posare la mano su tutti e due, nessun arbitro. Ma a questo grido di Giobbe, e a questo dilemma di Giobbe, risponde Paolo con la dichiarazione: “C’è un solo Dio (eterno, vero, e vivente), e un solo mediatore tra Dio e l’uomo, Cristo Gesù uomo” (I Timoteo 2:5). Lui pone la Sua mano su tutti

e due. Lui tocca Dio perché è uno con Dio, ma tocca anche me perché si è fatto uomo ed è stato tentato in ogni cosa come me.

Ora, lo scopo del sacerdote era prendere quest'uomo peccatore e intercedere per lui davanti a Dio. Ma anche il sacerdote aveva dei peccati, quindi prima che il sacerdote potesse offrire un sacrificio per te, doveva prima di tutto offrire un sacrificio per se stesso. E solo allora, solo dopo avere offerto sacrifici per se stesso, poteva offrirli per te. Così andava davanti a Dio e intercedeva per te. Era un tuo rappresentante davanti a Dio. E poi, mentre ritornava da te, rappresentava Dio davanti a te. Era il tramite, era l'arbitro, era lì che faceva da mediatore tra te e Dio, perché accostarsi a Dio era impossibile per te; non potevi farlo direttamente. I nostri peccati bloccavano la porta, ci impedivano di andare. Voglio dire, se vai a Dio con i tuoi peccati sei fritto, amico. Non puoi resistere davanti alla santità e alla purezza di Dio. Saresti semplicemente distrutto. Così l'arbitro, il mediatore. Quindi questo era lo scopo del sacerdozio nell'Antico Testamento.

Ora, Gesù il nostro gran Sommo Sacerdote, può salvarli appieno. [...] Ora questa salvezza che abbiamo è una salvezza piena, perfetta. Non c'è nulla di più grande, nulla di più bello, nulla di più glorioso che questa salvezza che abbiamo per mezzo di Gesù Cristo. Ci porterà ai massimi livelli della gloria. È un salvare appieno, un'esperienza assoluta e definitiva. Questa gloriosa salvezza che ci eleva alla presenza di Dio e ci rende uno con Dio.

Ora Cristo il nostro gran Sommo Sacerdote, perché è il nostro gran Sommo Sacerdote, può portarci questa salvezza perfetta, e questo è qualcosa che la legge non avrebbe mai potuto fare per te, qualcosa che regole e precetti non avrebbero mai potuto fare per te. È qualcosa che Gesù fa per noi perché Lui è il nostro gran Sommo Sacerdote e Lui mi salva appieno. La salvezza è per tutti. Gesù disse: "Colui che viene a Me, Io non lo caccerò fuori" (Giovanni 6:37). Lui può salvare tutti quelli che vanno a Dio per mezzo di Lui. E il modo per essere salvati è andare a

Dio per mezzo di Gesù Cristo. Lui è la via, la verità e la vita e nessuno viene al Padre se non per mezzo di Lui. Lui fa questo vivendo per sempre per intercedere per noi.

Cristo è lì oggi, alla destra di Dio, ad intercedere per me; a presentarmi al Padre, a intercedere, e questo è il Suo ministero e la Sua missione. Non condannarmi.

Dove mai abbiamo preso l'idea che Gesù è sempre lì a condannarci? Quando Gesù parla con Nicodemo del nascere di nuovo, Gesù dice: "Dio non ha mandato il Suo Figliuolo nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo fosse salvato per mezzo di Lui; e chi crede non è condannato" (Giovanni 3:17-18). Notate, non dice: "Chi lavora duro, chi è fedele nella devozione giornaliera, chi prega un'ora al giorno, chi legge dieci capitoli della Bibbia al giorno, non è condannato", ma "chi crede non è condannato, ma chi non crede è già condannato". La legge ha fatto questo. E questo è il giudizio, che la luce è venuta nel mondo ma essi non sono venuti alla luce.

Quando portano a Gesù una donna colta in flagrante adulterio, dicono: "La nostra legge dice che dobbiamo lapidarla. Cosa ne dici Tu?". Gesù: "Io dico che chi è senza peccato scagli la prima pietra". Poi chinatosi scrive per terra nella polvere, senza dubbio, i vari peccati di cui ciascuno di loro era colpevole, elencando i loro nomi secondo la loro età. E dal più piccolo al più grande iniziano ad andare via, vedendo i loro nomi e alcune delle cose che pensavano che nessuno conoscesse, scritte lì a terra davanti a tutti. Alla fine Gesù si alza, e non c'era più nessuno se non la donna. E dice: "Cose ne è dei tuoi accusatori?". "Immagino che non ce ne sia più neanche uno, Signore". E Lui: "Neanche Io ti condanno. Vai e non peccare più" (Giovanni 8:3-11).

Com'è che immaginiamo sempre Gesù come uno che ci condanna? Lui non è venuto per condannare, è venuto per salvare. Paolo dice: "Chi è colui che li condannerà?". Per così tanti anni nella mia vita ho pensato che fosse Gesù. Ma Paolo risponde: "Cristo è

Colui che è morto, ed è risorto, ed è alla destra del Padre intercedendo per te". Ehi, Lui non ti condanna; Lui intercede per te.

Cosa penseresti se il tuo avvocato andasse in tribunale e dicesse: "Ora, signor giudice, quest'uomo è un delinquente. Lui merita di andare in prigione". Tu diresti: "Amico, cosa ti ho pagato a fare cinquemila dollari? Mia moglie poteva dire questo al giudice! Non tu!". No, tu vuoi che il tuo avvocato metta il tuo caso nella migliore luce possibile. Vuoi che lui ti faccia assolvere davanti alla corte. Vuoi che lui ti rappresenti. Potresti citarlo per negligenza se lui non lo fa bene... potrebbe anche averti rappresentato bene, ma non ti ha rappresentato come tu volevi essere rappresentato.

Ora Gesù, non solo Sommo Sacerdote, Lui è anche il mio intercessore. E Lui può salvarmi appieno perché vive in eterno, è sacerdote in eterno. Lui vive sempre per intercedere. Quindi Lui agisce come sacerdote intercedendo o facendo da mediatore tra Dio e l'uomo, ma è lì anche come un mediatore che mi rappresenta davanti a Dio.

A noi infatti occorreva un tale sommo sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli [che Sommo Sacerdote glorioso abbiamo!], che non ha bisogno ogni giorno, come quei sommi sacerdoti [da Levi], di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, quando ha offerto se stesso. La legge infatti costituisce come sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza, ma la parola del giuramento [Dio ha giurato e non si pentirà], che viene dopo la legge [è venuta qualcosa come seicento anni dopo la legge, al tempo di Davide], costituisce il Figlio reso perfetto in eterno [sacerdote in eterno] (7:26-28)

Capitolo 8

Ora il punto essenziale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande, che si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e del vero tabernacolo, che ha eretto il Signore e non un uomo. Infatti ogni sommo sacerdote è costituito per offrire doni e sacrifici; per cui è necessario che anche costui abbia qualche cosa da offrire [quindi il ministero del sacerdote è quello di offrire doni e sacrifici]. Ora, se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, perché vi sono già i sacerdoti che offrono i doni secondo la legge, i quali ministrano in quel che è figura ed ombra delle cose celesti, come fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire il tabernacolo: "Guarda", egli disse, "di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte" (8:1-5)

Ora, la ragione per cui si doveva mettere una tale cura nel fare il tabernacolo, che lo dovevano fare esattamente secondo il progetto che Dio aveva dato a Mosè sul monte, è che il tabernacolo è un modello del cielo. Volete sapere com'è il cielo? Volete sapere com'è fatto e tutto il resto? Allora studiate il tabernacolo. Il Luogo Santissimo è un modello del trono di Dio in cielo. I cherubini lì nel tabernacolo, che ricoprono il propiziatorio. E così è un modello del cielo.

Gesù non è entrato nel tempio terreno che è stato costruito da Erode il Grande. Non è entrato nel Luogo Santissimo del tempio terreno, ma è entrato nel cielo, di cui il tempio terreno era un modello. Quindi il tempio terreno non è il vero tempio, ma è solo un modello del vero tempio. Per cui Gesù non è entrato nel modello, è entrato in quello vero. Il tempio terreno è solo un'ombra, o un modello, di quello che è in cielo. Il nostro gran Sommo Sacerdote è entrato direttamente nei cieli, di cui il tabernacolo terreno era solo un modello, e lì Lui sta rappresentando me davanti a Dio, in cielo, non davanti ad un modello, nel Luogo Santissimo del tempio qui sulla terra. Queste cose dovevano servire come figura e ombra delle cose celesti.

Ecco perché, sebbene spesso rimaniamo impantanati in Levitico, se comprendiamo bene, nel leggere in Esodo e in Levitico, nel leggere del tempio e delle dimensioni e delle cose che vi erano in esso, e in Levitico leggiamo delle offerte, allora comprendiamo di più del cielo e delle cose celesti. E leggere questo semplicemente come parte di un vecchio sistema morto, voglio dire, questo può davvero distruggerti; è come il Latino. Nel mio libro di Latino alle superiori qualcuno ha scritto: "Il Latino è una lingua morta, morta come più morta non si può. Prima ha ucciso i Romani ora sta uccidendo me". Il sistema terreno ora viene abrogato, passa via, perché è venuto quello reale. Il terreno serviva solo per puntare avanti a quando sarebbe arrivato il reale. Ma una volta che è arrivato quello reale, non c'è più bisogno del modello, esso può essere messo da parte. Ora qui c'è la realtà.

Ma ora Cristo ha ottenuto un ministero tanto più eccellente in quanto egli è mediatore di un patto migliore, fondato su migliori promesse (8:6)

Ora se tornate in Esodo capitolo 19, e leggete il patto che Dio ha fatto con la nazione d'Israele, quando ha dato loro la legge, quando ha costituito il sacerdozio, questo patto che Dio ha fatto con Israele dipendeva dalla fedeltà del popolo e dall'ubbidienza del popolo. Verso 5 del capitolo 19: "Or dunque", dice Dio, "se darete attentamente ascolto alla Mia voce..."; "se", è una condizione, questo patto non è semplicemente un patto diretto, unilaterale. È un patto condizionale. "Se darete attentamente ascolto alla Mia voce e osserverete il Mio patto, allora sarete fra tutti i popoli il Mio tesoro particolare, poiché tutta la terra è Mia. E sarete per Me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele". Allora Mosè scese e mandò a chiamare gli anziani del popolo e disse loro tutte queste cose per il popolo, e il popolo disse: "Noi faremo tutto ciò che l'Eterno ha detto". E così Mosè riferì all'Eterno le parole del popolo (Esodo 19:5-8). Mosè tornò dal Signore e disse: "Ehi,

hanno detto che faranno tutto quello che hai detto". L'hanno detto, ma non l'hanno fatto. Ma vedete, il patto era "se darete ascolto alla Mia voce"; "se", ma non l'hanno fatto, e perciò, il primo patto è stato infranto, non da Dio ma dall'uomo, perché dipendeva dall'ubbidienza dell'uomo, dalla fedeltà dell'uomo. Ma l'uomo non è stato ubbidiente né fedele.

Ora, Cristo è stato fatto mediatore di un nuovo patto, che è un patto migliore, perché è fondato su migliori promesse. Perché? Perché il nuovo patto non dipende dalla mia fedeltà. Il nuovo patto dipende dalla fedeltà di Dio. Il nuovo patto non dipende dalle mie opere. Il nuovo patto dipende dall'opera di Dio. E perché il nuovo patto dipende dalla fedeltà e dall'opera di Dio, esso durerà. È buono. Io posso goderne ed esserne benedetto, perché non c'è una condizione che grava su di me. La condizione grava su Dio e sulla Sua fedeltà. Quindi il nuovo patto è un patto migliore. Il Nuovo Testamento è superiore all'Antico Testamento, o il nuovo patto è superiore all'antico patto, perché è fondato su migliori promesse, quelle dell'opera che Dio ha compiuto per mezzo di Gesù Cristo, quell'opera finita, una volta per tutte, in cui è stato offerto il sacrificio, e io devo solo credere in Lui. E questa è la condizione, credere in Lui.

Ora, mentre io credo in Lui, Lui viene e inizia ad operare nella mia vita, conformandomi alla Sua immagine. Questa non è una licenza ad andare e vivere una vita sconsiderata, incurante, commettendo peccato ogni volta che mi va. In questo nuovo patto, Dio inizia un'opera in me, e continua quest'opera in me, conformandomi ad immagine di Gesù Cristo, e in realtà aiutandomi ad essere quello che non sarei mai potuto essere per mezzo della legge. A vivere una vita migliore di come non avrei mai potuto vivere, perché ora vivo la vita dello Spirito, ed è lo Spirito della vita in Cristo, che mi conforma ad immagine di Cristo. Vedete, le leggi sono solo per le persone sregolate. Se tu vivi secondo i giusti principi, se vivi come Gesù, non hai bisogno di nessuna legge. Non hai bisogno di qualcuno che ti dica quello che dovresti e quello che non dovresti fare. Tu lo fai! Perché

ora è scritto nel mio cuore ed è qualcosa che viene dal mio cuore. Non è un giogo esteriore che viene messo sopra di me, ma questo nuovo patto che Dio ha stabilito, l'ha stabilito non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne del mio cuore. Ci arriviamo tra un minuto. Stiamo andando troppo avanti.

perché, se quel primo patto fosse stato senza difetto [se fosse stato perfetto], non sarebbe stato necessario stabilirne un altro (8:7)

Se il primo patto avesse potuto portare l'uomo ad essere giusto davanti a Dio, allora non ci sarebbe stato bisogno di un altro patto. Ma non poteva, ed è per questo che c'è stato bisogno di un Nuovo Testamento.

Dio infatti, rimproverandoli, dice: "Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, nei quali io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un nuovo patto, non come il patto che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto, perché essi non sono rimasti fedeli [Se osserverete i miei comandamenti... ma essi non sono rimasti fedeli] al mio patto ... (8:8-9)

Quindi non sarà come il primo che dipendeva dalla mia ubbidienza!

... ed io li ho rigettati, dice il Signore (8:9)

Essi hanno infranto il patto, quindi Io non ho osservato il patto, perché essi l'hanno infranto.

Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, io porrò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori, e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (8:10)

Vedete, è opera di Dio ora. Lui metterà la Sua legge nella mia mente e la scriverà nel mio cuore. Cosa significa questo? Significa che Dio esprimerà la Sua volontà nella mia vita, mentre Lo cerco e mentre sottometto la mia vita a Lui, Dio esprime la Sua volontà per la mia vita mettendo il desiderio nel

mio cuore, il desiderio di fare quello che Lui vuole che io faccia. Mette nella mia mente il desiderio di fare qualcosa.

Stavo guidando a nord verso Ventura, ed ero sulla superstrada che passa per Hollywood. Arrivato a Sunset Boulevard, ho pensato: "Bella giornata. Non devo essere a Santa Barbara ad un'ora in particolare. Perché non passare per la Pacific Coast, è un po' più lenta, ma molto più bella. Abbasso la cappotte e vado per Malibù intorno a Point Magu".

Così ho percorso la Sunset Boulevard fino alla Pacific Coast. Appena ho girato sulla Pacific Coast c'era una giovane coppia che faceva l'autostop, così li ho fatti salire, perché ero solo. Ho avuto la possibilità di testimoniare a queste persone per tutto il tragitto fino a Ventura, dove ci siamo fermati e loro hanno accettato Gesù Cristo come Signore e Salvatore.

Poi ho proseguito per Santa Barbara. Quando sono arrivato a Santa Barbara, ho ricevuto una telefonata: "Chuck, devi venire a Santa Anna ora". Così sono saltato in macchina e sono tornato a Santa Anna. Ma chi mi ha messo in mente: "Perché non passare vicino alla spiaggia?". Ora questo è qualcosa che mi è venuto naturale da pensare, perché amo la spiaggia. Ma Dio dice: "Scriverò la mia legge nelle loro menti". E così è stato come un flash nella mia mente: "Perché non passare per la litoranea? Godermi una bella giornata, farmi un giro tranquillo in macchina. Chi mi ha messo questo in mente? Il Signore ha scritto la Sua legge nella mia mente, perché sapeva che c'era una giovane coppia dal Montana che era disperata e che aveva bisogno di Dio. Scriverò la mia legge nei loro cuori.

Vedete, io ho pensato: "Amo la spiaggia e amo guidare per Malibù; amo tutto questo giro per Zuma beach e tutto il resto. Perché no?". Dio l'ha messo nel mio cuore. E ho pensato: "Certo, perché no?". E l'ho fatto perché è qualcosa che ho voluto e che mi è piaciuto fare. Non è che ho pensato: "Oh, adesso devo passare per Malibù e Zuma, mhm". No! È stato un desiderio che mi è venuto dal cuore. È lì che Dio ha scritto la Sua legge. E

quando ho girato e sono sceso per la Sunset Boulevard, Dio era lì che diceva: "Bravo ragazzo!". Oh, Dio l'ha fatta così semplice per noi lasciarGli scrivere la Sua legge su tavole di carne, dritto nella nostra mente. Non su tavole di pietra, dicendo: "Non fare questo, non fare quello". Ora è: "Oh, mi piacerebbe fare questo! Ehi, sarebbe davvero fantastico!". E così all'improvviso ho scoperto che questo era esattamente quello che Lui voleva, quello che Lui aveva in mente. "Sto seguendo il piano di Dio. Oh, ma è così divertente! Sicuramente se fosse il piano di Dio dovrebbe essere qualcosa di terribile. Dovrei essere lì a lottare sotto questa pesante croce e a fare del mio meglio per rialzarmi tra l'agonia e il dolore". Nient'affatto! Gesù ha detto: "Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero. Voi troverete riposo per le anime vostre". Io scriverò la Mia legge nelle vostre menti e sulle tavole di carne del vostro cuore". Questo lo mette alla mia portata.

E nessuno instruirà più il suo prossimo e nessuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore!". Poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro, perché io avrò misericordia delle loro iniquità, e non mi ricorderò più dei loro peccati e dei loro misfatti" (8:11-12)

Vedete, è Dio, non sono più io. Non è più per la mia fedeltà. È per l'opera di Dio nel mio cuore, l'opera di Dio nella mia mente, l'opera di Dio nella mia vita. Io Lo conoscerò. Lui si rivelerà. Avrò misericordia delle le mie iniquità; e non si ricorderà più dei miei peccati.

Dicendo: "un nuovo patto", egli ha reso antico il primo; or quello che diventa antico ed invecchia, è vicino ad essere annullato (8:13)

E l'antico patto è svanito, è stato annullato. Poco dopo questo, il sacerdozio è terminato, nel 70 d.C., la fine dell'antico patto. E oggi, persino gli ebrei ortodossi, o che si dichiarano ortodossi, non rispettano l'antico patto, perché non ci sono sacerdoti, non c'è un sommo sacerdote, non ci sono offerte per i

peccati, non stanno osservando il patto con Dio, per quanto possano essere religiosi o osservare la loro dieta o il Sabato o presentare le loro preghiere al Muro Occidentale o alla tomba di Davide o alla tomba di Rachele o alla tomba di Abramo. L'antico è decaduto, è passato, con la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. Questo è stato scritto appena sei anni prima della distruzione di Gerusalemme. Quindi la dichiarazione: "Or quello che diventa antico ed invecchia, è vicino ad essere annullato", si è adempiuto dopo soli sei anni. È svanito.

Ma il nostro è un patto eterno, questo nuovo patto di Dio. Un patto fondato su promesse migliori, su un Sommo Sacerdote che non muore, che non cambia, che non deve offrire sacrifici per i Suoi propri peccati prima di offrirli per me. Ma una volta per tutte ha offerto il sacrificio davanti a Dio, per mezzo del quale sono salvato appieno, perfettamente, perché vengo a Dio per mezzo di Lui.